

## ORDINI DELLE PROFESSIONI SANITARIE E SOCIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO



Protocollo: 4337-03.14

Data: 02 dicembre 2021

Gentile Sig.ra

**Stefania SEGNANA,**

Assessora alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia  
Provincia Autonoma di Trento

*e p.c.*

Egregio Sig.

**Dott. Maurizio FUGATTI**

Presidente Provincia Autonoma di Trento

*Gentile Assessora Stefania Segnana,*

gli Ordini delle Professioni Sanitarie e Sociali della Provincia di Trento, quali Enti sussidiari dello Stato e in virtù della loro rappresentanza di circa 12.000 professionisti sanitari e sociali, intervengono con questa lettera aperta a seguito del contributo e delle proposte a Lei rappresentate nel Consiglio Sanitario Provinciale del 23 agosto 2021 e formalizzate con nota prot. 2985-03.14 del 24 agosto 2021 in merito alle modifiche dell'assetto organizzativo dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari (*Delibera Giunta Provinciale preadottata il 30 luglio 2021*).

In sede di Consiglio Sanitario Provinciale del 23 agosto 2021 era stato da Lei promesso che le proposte formulate dagli Ordini delle Professioni Sanitarie nella sopracitata nota, sarebbero state recepite nel nuovo Regolamento dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, ma soprattutto che ci sarebbe stato un coinvolgimento costante da parte della Provincia in merito alle scelte sulla nuova riforma del Servizio Sanitario Provinciale, la quale impatterà sulla salute dei cittadini per i prossimi anni. Prendiamo atto che ad oggi, a distanza di tre mesi, non siamo mai stati interpellati.

Come già rappresentato in precedenti occasioni, sorprende prima di tutto che le rappresentanze delle professioni sanitarie e sociali e le altre parti sociali non siano consultate su decisioni così rilevanti per il sistema sanitario trentino e per la salute dei cittadini, quale la riorganizzazione dell'APSS. L'auspicio è che l'Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia da Lei rappresentato attivi un reale confronto, come già in essere in altre Regioni e Province, che non costituisca solo l'assolvimento di un mero formalismo e con convocazioni all'ultimo minuto senza l'opportunità di poter analizzare i documenti all'ordine del giorno.

Eppure, il tema della salute dei cittadini riempie la stampa ogni giorno con i dati in prima pagina dei contagi CoViD-19 in aumento e non ultima la notizia degli Ospedali di Comunità e delle Case della comunità in Provincia di Trento, che senza un progetto globale della sanità trentina con la definizione dei livelli di integrazione e coordinamento fra i vari professionisti sanitari e sociali e i diversi servizi disponibili sul territorio provinciale rischia di essere un'enunciazione di mero *slogan*, senza produrre un reale cambiamento e innovazione del Sistema Sanitario Trentino.

Il progetto di un rinnovamento della sanità nel Trentino dovrebbe essere il più condiviso possibile sia dagli operatori che dai cittadini, specialmente in una situazione, come quella attuale, preoccupante per demotivazione diffusa di tutto il personale e per la grave carenza numerica in alcuni settori. La proposta di riorganizzazione non può limitarsi ad essere generica e frammentata, ma deve essere fundamentalmente innovativa per poter rispondere agli obiettivi prefissati:

- **superare la vecchia visione di sanità ospedaliera e territoriale basando la riforma del sistema sanitario provinciale in logica *One Health* e portando una soluzione complessiva** che metta in rete coordinata i professionisti e le risorse disponibili sul territorio provinciale (ospedali, territorio, RSA, farmacie, ...) capace di rispondere alle domande di salute dei cittadini nel loro ambiente di vita e di lavoro e di accompagnarli nel processo di prevenzione, diagnosi, cura, assistenza e riabilitazione da personale competente e motivato, ognuno con la stessa dignità e nel rispetto degli specifici ambiti di autonomia e responsabilità. Bisogna evitare il rischio di riproporre gerarchie anacronistiche e non più appropriate, ovvero disegnare contenitori nuovi e fermarsi lì. Il sistema, per funzionare e per essere sostenibile, ha bisogno di scelte basate sull'appropriatezza e dei professionisti che devono essere messi in grado di lavorare assieme nel modo migliore. Partire dai contenitori (Ospedali di Comunità, Case della Comunità,...) senza avere idea di come riempirli e coordinarli fra di loro è il modo per perdere un'occasione;
- **potenziare l'assistenza territoriale** come previsto dal PNRR, che deve diventare il fulcro della risposta ai bisogni socio – sanitari dei cittadini. L'obiettivo deve essere quello di portare il sistema sanitario nelle case dei cittadini in un'ottica di interprofessionalità, prossimità ed innovazione, ricorrendo anche al supporto di nuovi strumenti tecnologici (telesanità, sistemi informativi per la continuità delle cure,..);
- **responsabilizzare il professionista sanitario e sociale:** se coinvolto nei processi decisionali sarà molto più proattivo e contribuirà a quella gestione oculata e virtuosa delle risorse a cui tutti tendiamo e che è fondamentale per la tenuta del sistema sanitario equo e universale che conosciamo;
- **riscoprire e valorizzare le competenze dei professionisti,** devono inoltre essere soddisfatte e non frustrate le loro aspirazioni di crescita professionale e di carriera. È preoccupante il diffuso e dilagante senso di frustrazione e di demotivazione da parte del personale ad ogni livello. Bisogna adeguare le retribuzioni alle responsabilità realmente assunte dai professionisti della salute, pur riconoscendo che le motivazioni principali per lavorare nel sistema pubblico, oltre ad essere la sicurezza e la qualità dell'assistenza, la crescita professionale e la possibilità di carriera, è il desiderio di stare accanto alla persona nei momenti del bisogno;
- **introdurre con urgenza nella rinnovata gestione del personale un sistema incentivante legato alle effettive capacità del professionista e basato sul merito** in modo tale che i migliori ne abbiano vantaggio in carriera e in retribuzione così da rendere attrattive le professioni sanitarie e sociali e la sanità pubblica trentina.

Quello che, come Ordini Professionali, notiamo e segnaliamo è che piuttosto che avanzare nuove proposte, visto quello che è accaduto, ci si ostina a mantenere un approccio tradizionale al concetto di salute senza quella lungimiranza e coraggio che un progetto globale ed innovativo di sanità richiede. I cittadini si meritano, anche alla luce degli ingenti finanziamenti del PNRR, di vedere varata una riforma reale del sistema sanitario provinciale che possa rispondere ai loro

bisogni emergenti nei prossimi anni e che al contempo valorizzi le professioni sanitarie e sociali. È necessaria una riforma del sistema sanitario provinciale che includa anche i servizi dell'area sociale e psicologica come è stato peraltro palesato anche dall'emergenza CoViD-19.

Vale la pena ricordare che in ragione della funzione di sussidiarietà degli Ordini rispetto allo Stato, essi sono in grado di proporre un punto di osservazione privilegiato del processo evolutivo e delle trasformazioni in atto. In secondo luogo, gli Ordini professionali agiscono unicamente sulla base del criterio della doppia tutela, vigilano cioè che il dovere professionale rappresenti la prima garanzia per la cittadinanza. E il dovere professionale di tutti gli Ordini firmatari è quello della tutela del diritto della salute del cittadino dal punto di vista biologico, psicologico e sociale. In tal senso decidere del sistema salute senza raccogliere il contributo dei professionisti che concorrono alla realizzazione di quello stesso sistema è svantaggioso, inappropriato e rischioso, sia per l'interesse pubblico, sia per i diritti e i beni dei destinatari di quel sistema, ovvero i cittadini.

Ciò premesso, gli Ordini firmatari, ritengono opportuno e soprattutto responsabile per le specifiche competenze e per gli ideali su cui si fonda l'operato delle professioni sanitarie - che gli Ordini stessi rappresentano - di garanzia e tutela del diritto a una salute universale, libera, uguale e fondata sul principio di solidarietà, ribadire la loro volontà di partecipare al processo decisionale in atto sul tema della salute in particolare offrendo il proprio contributo alla costruzione di una politica comune delle professioni della salute, nella fondamentale logica di una effettiva tutela degli interessi generali e collettivi.

Auspichiamo uno sforzo da parte dell'Assessorato da Lei rappresentato e della Provincia di avviare un percorso virtuoso di democrazia partecipata che non può esimersi dall'attività di consultazione dei soggetti coinvolti e destinatari della politica pubblica, né può essere legata solo alla contingenza del periodo, ma diventare prassi all'interno delle politiche provinciali che si occupano della salute.

Chiediamo pertanto urgentemente un incontro per avviare l'auspicato dialogo.

Cordiali saluti

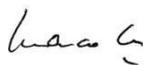
Ordine delle Professioni  
Infermieristiche della Provincia  
di Trento

*Il Presidente*  
Dott. Daniel Pedrotti



Ordine dei Medici  
Chirurghi e degli Odontoiatri  
della Provincia di Trento

*Il Presidente*  
Dott. Marco Ioppi



Ordine dei  
Farmacisti della Provincia  
di Trento

*La Presidente*  
Dott.ssa Tiziana Dal Lago



Ordine della Professione  
di Ostetrica della  
Provincia di Trento

*La Presidente*  
Ost. Serena Migno



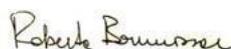
Ordine dei Tecnici Sanitari di  
Radiologia Medica e delle  
Professioni Sanitarie  
Tecniche, della Riabilitazione  
e della Prevenzione della  
Provincia di Trento

*La Presidente*  
Dott.ssa Monica Fontanari



Ordine degli Psicologi  
della Provincia della  
Provincia di Trento

*La Presidente*  
Dott.ssa  
Roberta Bommaras



Ordine dei Medici  
veterinari della  
Provincia di Trento

*Il Presidente*  
Dott. Marco Ghedina



Ordine Regionale  
dei Chimici e Fisici  
del Trentino Alto  
Adige

*Il Presidente*  
Dott. Gianumberto  
Giurin



Ordine degli  
Assistenti Sociali della  
Regione Trentino Alto

Adige  
*La Presidente*  
dott.ssa Angela  
Rosignoli

